



IMPRONTE NELLA POLVERE

Il viaggio nella Bibbia



Zoe Vignolo, *Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guancia (Gen 28,18). Questa è casa.*

Anno Scol 2025/26



IMPRONTE NELLA POLVERE

Il viaggio nella Bibbia

Anno Scol 2025/26

INDICE

Quanto sono belli i piedi del messaggero che annuncia la pace [Is 52, 7]

PRIMA TAPPA: Vai verso di te

Gen 12,1-3

לֵךְ-לֵךְ (Lekh Lekha).

Kairos

Andai verso di me

Guardati dentro

Ritorno a sé stessi

Lekh Lekha

Va' verso te stesso

SECONDA TAPPA: Vedere la stella e partire senza indugio

Mt 2,9-11

Qualcosa si accende

Vedere la stella. Partire senza indugio

Seguire la stella

Vai non temere

TERZA TAPPA: andare, camminare, attraversare

Es 12,37-42

Lasciarsi andare: camminare è amare

Fuga dall'Egitto

Chi cammina non possiede

QUARTA TAPPA: Ritornare

Sal 137

Il canto dell'esule

Arte, esilio, guerra e salvezza

Sulla strada di casa - Ritorno da Babilonia

Lc 15,11-32

Come possiamo conoscere la vita?

Era morto ed è tornato in vita. Era perduto ed è stato ritrovato

Perdersi per ritrovarsi

Ritorno

Il viaggio della colomba. Gioco da tavolo

Quanto sono belli i piedi del messaggero che annuncia la pace
[Is 52, 7]

Come pellegrini camminiamo,
capita a volte di scivolare lungo pendii,
capita a volte che con un piede riusciamo a spostare dei sassi.
Camminiamo, vaghiamo,
alla ricerca dell'ignoto.

Capita a volte di pensare di arrendersi,
capita a volte di temere noi stessi, per quanto siamo forti.
Le gambe tremano,
il fiato si accorcia,
il cuore si riempie.

Capita a volte di rimanere senza parole davanti a una tappa,
capita a volte di rimanere accecati dalla luce del sole.
Si tratta di accogliere,
lasciarsi sorprendere,
travolgere, catturare.

Capita a volte di smarrire la meta,
capita a volte di non riuscire a dare senso al nostro disordine.
Forse perché perdendoci nel bosco,
alla fine una luce di fede ci riconurrà a casa.
Capita a volte che nel perdersi,
ciascuno trovi se stesso.

Curti Elisabetta, Slompo Emma Il Pitagora



Prima tappa

VAI VERSO DI TE



Gen 12, 1-3

TM [1] וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־אַבְרָם לֵךְ־ לִךְ מֵאַרְצְךָ וּמִמּוֹלַדְתְּךָ וּמִבְּיַת אָבִיךָ אֶל־הָאָרֶץ אֲשֶׁר אֲרָאָךְ:
[2] וְאָשְׁשֶׁה לְגוֹי גָּדוֹל וְאַבְרָכָה וְאֶגְדֹּלְהָ שְׁמִי וְהָיָה בְרָכָה:
[3] וְאַבְרָכָה מְבָרְכִיךָ וּמְקַלְלֶיךָ אֶאְרָר וְנִבְרָכוּ בְּךָ כָּל־מְשֹׁפְתֵת הָאָדָמָה:

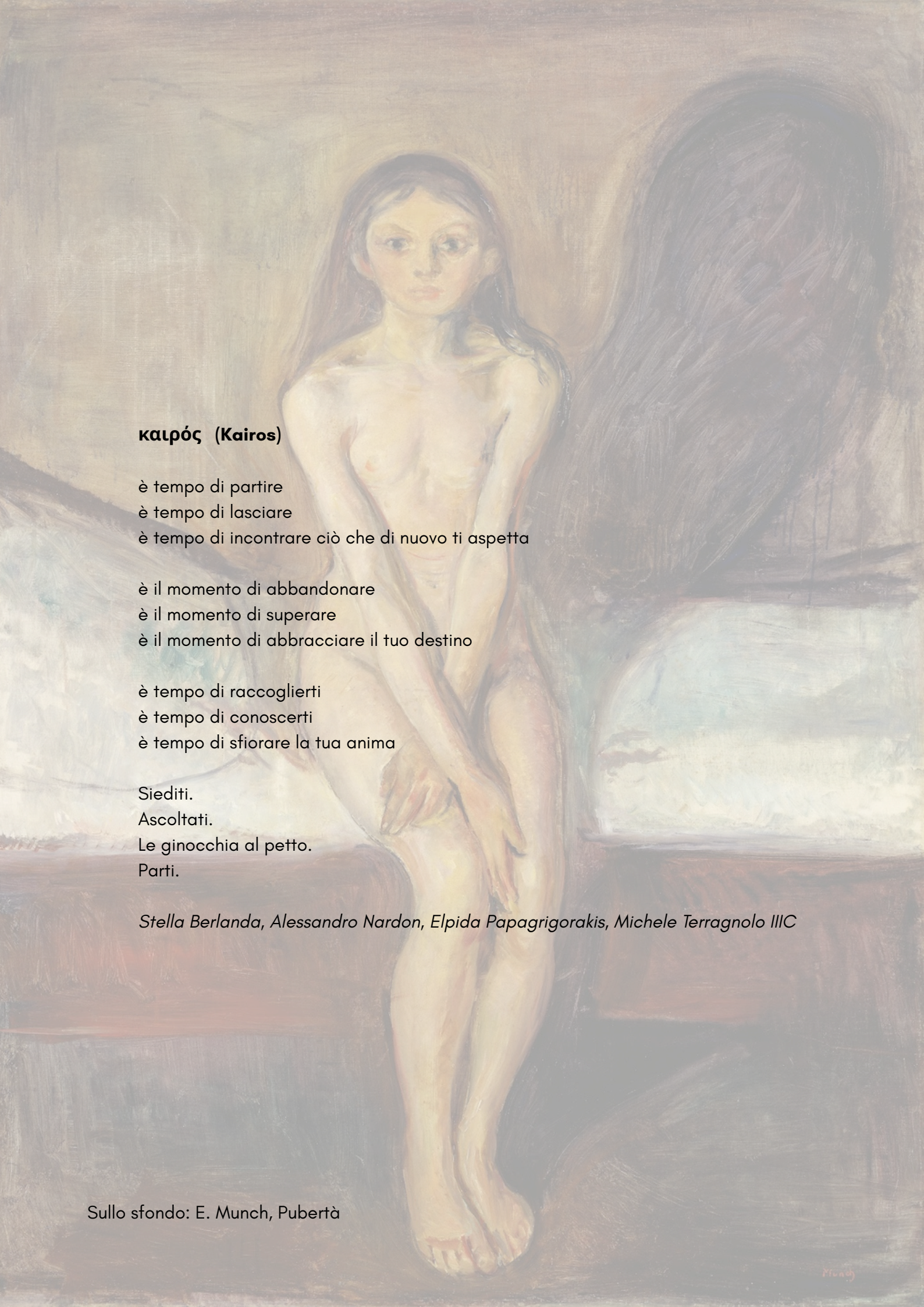
LXX: [1] Καὶ εἶπεν κύριος τῷ Ἀβράμ· «Ἐξέλθε ἐκ τῆς γῆς σου καὶ ἐκ τῆς συγγενείας σου καὶ ἐκ τοῦ οἴκου τοῦ πατρὸς σου εἰς τὴν γῆν ἣν ἄν σοι δεῖξω. [2] Καὶ ποιήσω σε εἰς ἔθνος μέγα καὶ εὐλογήσω σε καὶ μεγαλυνῶ τὸ ὄνομά σου, καὶ ἔσῃ εὐλογητός· [3] καὶ εὐλογήσω τοὺς εὐλογοῦντάς σε καὶ τοὺς καταρωμένους σε καταράσομαι, καὶ εὐλογηθήσονται ἐν σοὶ πᾶσαι αἱ φυλαὶ τῆς γῆς».

Trad.: '[1] E disse YHWH/il Signore ad Abramo: «Vattene [LXX: Esci] dalla tua terra e dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre verso la terra che ti mostrerò. [2] E ti farò nazione grande e ti benedirò e magnificherò il tuo nome, e sii una benedizione [LXX: sarai benedetto]. [3] E benedirò coloro che ti benedicono, e coloro che ti maledicono maledirò, e saranno benedette [cioè troveranno benedizione] in te tutte le tribù della terra'.

(Lekh Lekha) לך-לך

Chi sono? Da dove vengo?
Credo d'essermi perso.
Ho parlato con Dio, che sempre mi ascolta.
Ho parlato con Dio, che sempre mi guida.
Ho parlato con Dio, e mi ha detto:
"Vai verso te stesso, come fece Abramo"
Partii senza timore verso il desiderio:
le stelle mi tesero la mano
e verso un nuovo me mi portarono.
Perdersi era solo l'inizio del viaggio
e nel buio profondo conobbi me stesso.
Camminai per anni cercando una meta
senza capire che la destinazione ero io.

Rachele Canovi, Rebecca Lazzeri, Gaia Giovannini, Sabrina Speri | Pitagora.



καιρός (Kairos)

è tempo di partire
è tempo di lasciare
è tempo di incontrare ciò che di nuovo ti aspetta

è il momento di abbandonare
è il momento di superare
è il momento di abbracciare il tuo destino

è tempo di raccoglierti
è tempo di conoscerti
è tempo di sfiorare la tua anima

Siediti.

Ascoltati.

Le ginocchia al petto.

Parti.

Stella Berlanda, Alessandro Nardon, Elpida Papagrigorakis, Michele Terragnolo IIC

Sullo sfondo: E. Munch, Pubertà

Andai verso di me
lasciando la casa di mio padre,
la Voce che mi chiamò aprì il deserto.
Portavo in tasca una promessa più grande di me,
del mio nome e di quel granello di polvere che ero;
ogni passo saliva una scala invisibile verso di Lui,
come Giacobbe nel sogno.
Così partii: benedetto e inquieto, sapendo che
la terra promessa era anche l'uomo che dovevo ancora diventare.

Agata De Filippi Davide Campestrini Giacomo Riccardi Il Euripide



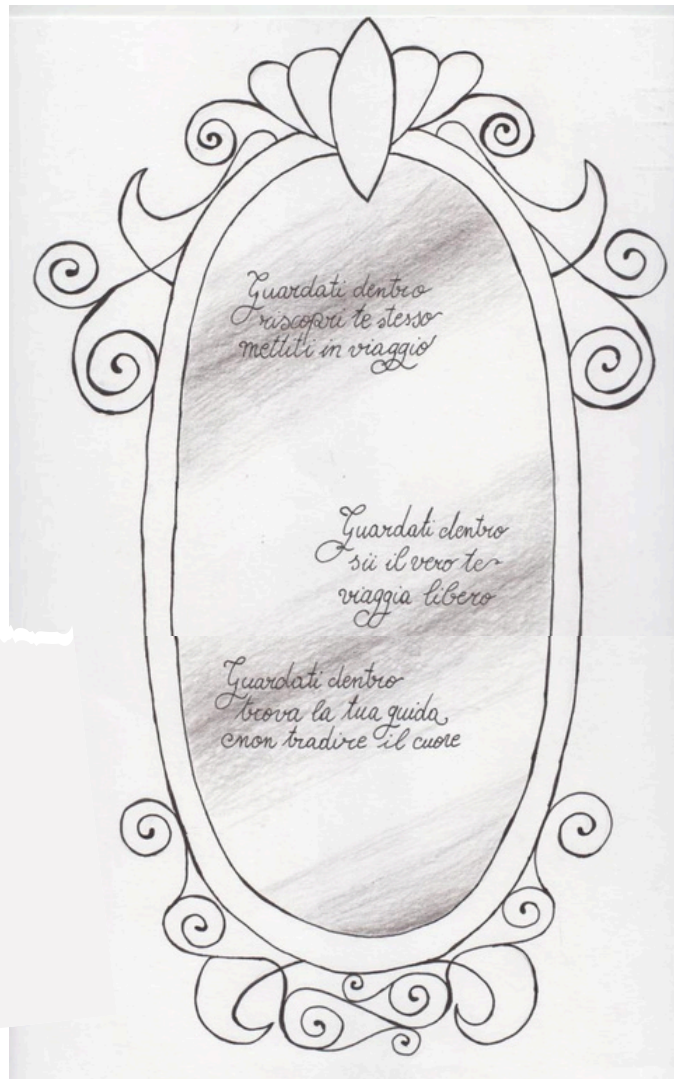
Fernand Khnopff, Chiudo la porta su me stessa

Guardati dentro
riscopri te stesso
mettiti in viaggio

Guardati dentro
trova la tua guida
non tradire il cuore

Guardati dentro
Sii il vero te
viaggia libero

*Ester Bernardi D'Agostini, Linda Bertoldi,
Beatrice Cozzini, Agata La Spada I EE*



Ritorno verso sé stessi
Tornare a vivere e smettere di sopravvivere:
significa tornare verso sé stessi
ascoltare il nostro cuore
e per una volta mettersi al primo posto nella propria vita.
Le persone vanno e vengono,
magari ti rivoluzionano l'esistenza,
magari te la distruggono.
L'importante però è non crollare,
neanche dopo la scossa di terremoto più forte,
ma rimanere saldamente in piedi,
fieri di chi siamo,
e con la consapevolezza di essere unici e speciali al mondo.
Se c'è qualcuno che dalla nostra vita non se ne andrà mai,
quelli siamo noi stessi.
Resistere, trattarsi bene, essere fieri di sé,
essere consapevoli di essere unici e speciali così come siamo,
sono le chiavi per aprire nuovamente la nostra porta,
per tornare verso sé stessi,
e iniziare a vivere e smettere di sopravvivere.

Alice Buccelletti, Anna Bottura, Zoe Vignolo IEE

LEKH LEKHA

L'essere umano è portato per la sua indole animale a legarsi alle cose materiali, considerando superflua la spiritualità, prediligendo dunque ad un mondo interiore, proprio, equanime, un mondo materiale, labile, fittizio.

È molto importante non confondere la sfera spirituale con quella individuale, infatti benché anch'essa parta da dentro ciascuno di noi, e quindi sia sotto certi aspetti una riflessione individuale, questa poi si conclude esteriorizzandosi ed elevandosi. Tale elevazione trasforma l'introspezione in un atto di comunione: l'individuo è dunque portato a ricercare un bene infinito, che non si consuma, che non è affetto dallo scorrere del tempo e da fattori esterni, che può trovare solo nella spiritualità, grazie ad un viaggio personale, in compagnia. L'esteriorizzazione del spirituale trasforma l'individuo da un essere che vuole possedere ad un essere che vuole donare, riconciliando così finalmente la sua origine animale con la sua destinazione universale.

Nathalie Mesisca, Beatrice Weiss III C

VA' VERSO TE STESSO

“Va' verso te stesso” dice il silenzio.

Così si perde il passo,
senza più rotta né nome,
alla deriva di ciò che appare.

Lascia ciò che sembri,
cerca ciò che trema.

Nel buio che spoglia il cielo,
qualcosa insiste a brillare lontano.
La prima stella non abita la notte,
ma il tuo primo passo nel buio.

Oggi, come Abramo,
ti perdi fuori
per non cadere dentro,
ma lì, dove manca tutto,
cominci.

Letizia Depaoli, Matilde Leonardelli, Leila Savorelli, Emma Visetti IEE

Seconda tappa

**VEDERE LA STELLA
PARTIRE SENZA INDUGIO**



Mt 2,9-11

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: 2 «Dov'è il re dei Giudei che è nato. Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». 3 All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

E tu, Betlemme, terra di Giuda,
non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda
da te uscirà infatti un capo
che pascerà il mio popolo, Israele».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

C'è un momento preciso, improvviso e silenzioso
in cui qualcosa si accende
come una stella luminosa.

Non è in cielo «è molto vicino a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore» (Dt 30,14).
Ti indica una direzione nell'oscurità.

E allora parti,
perché restare è diventato opprimente,
seguì strade incerte, che non ti promettono nulla
ma non smettono di chiamarti per nome.

A volte si nasconde dietro la paura,
dietro quelli che ti deridono e ti dicono di mollare.
Ma chi vede una stella così, non si tira indietro,
cammina nel buio sapendo che troverà la luce.

Matilde Gardumi, Caterina Ranzi e Giulia Conci I EE



Vedere la stella, Partire senza indugio

“E quindi ho lasciato tutto e sono partito”
“Sei partito? Partito così e lasciato tutto?”
“Certo! Senza ripensamenti”

A volte nella vita capita di sentire il bisogno di partire,
Ognuno vede qualcosa che nessun altro osserva,
Una stella, una luce nell'oscurità,
Che ci spinge a trovare la forza
Per partire e lasciare tutto così com'è.
Salpare con la propria barca seguendo la propria stella polare,
Senza equipaggio, solo noi ed il cielo stellato.
La stella silenziosamente illumina la nostra via,
Si prende cura di noi e ci guida nella notte più buia.
Ed improvvisamente ci siamo solo noi.

*«E dopo tanta nebbia,
a una a una,
si svelano le stelle».*
(G. Ungaretti)

Elisabetta Curti e Emma Slompo Il Pitagora



Gentile da Fabriano, *Adorazione dei Magi*, 1423, Firenze, Galleria degli Uffizi

Seguire la stella - Partire senza indugio

La stella, vederla non è solo alzare gli occhi al cielo,
ma riconoscere una luce anche quando tutto è buio.

La stella, una guida verso la salvezza,
che brilla di speranza.

La stella, eterna nella sua luce,
insegna il coraggio di seguire il proprio cuore lungo il cammino.

Partire senza indugio è fidarsi di sé stesso e del prossimo,
anche senza conoscere la destinazione.

Partire senza indugio è lasciare alle spalle ciò che si conosce,
facendo un passo verso l'ignoto.

Partire senza indugio è trasformare la paura in cammino,
per poter rinascere.

Partire senza indugio è seguire la propria stella.

Lucrezia Larice, Alessia Pellegrini, Anna Tarolli Il Euripide



E. Frani, Tra luce e silenzio

VAI, NON TEMERE

Avevo deciso: Maria, l'avrei lasciata andare,
senza rumore, senza pietre, per amore, per onore,
mentre il buio si mangiava ogni mia certezza.
Poi, il sonno non è stato vano,
una porta su un fuoco mi ha aperto
Un soffio che non era vento ha scosso la stanza,
e una voce, che sembrava fatta di luce e di tuono,
mi ha chiamato come se mi conoscesse
da prima che il mondo avesse un nome.
"Giuseppe, non temere."

Arianna Baldessari, Arianna Maccani, Alessandra Prada, Azadeh Serafini | Pitagora.



G. Bottani, *Il sogno di Giuseppe*

Terza tappa

**ANDARE
CAMMINARE
ATTRAVERSARE**



Esodo 12,37-42

Gli Israeliti si misero in marcia da Ramsès alla volta di Succòt, una fanteria di circa seicentomila uomini, senza considerare i bambini. ³⁸Salì con loro anche un'accozzaglia eterogenea di gente e una gran quantità di bestiame, sia greggi che mandrie. ³⁹Cossero l'impasto che avevano fatto uscire dall'Egitto, facendone delle pagnotte azzime, dal momento che non era lievitato: essi, infatti, furono cacciati dall'Egitto, senza aver potuto indugiare ed essersi nemmeno potuti procurare provviste.

⁴⁰La permanenza dei figli di Israele in Egitto fu di quattrocentotrenta anni.

⁴¹Al termine del quattrocentotrentesimo anno, proprio in quel giorno, tutti gli schieramenti del SIGNORE uscirono dalla terra d'Egitto. ⁴²Notte di veglia fu quella di per il SIGNORE per farli uscire dal paese d'Egitto. Quella stessa notte sarà per il SIGNORE una notte di veglia per tutti i figli di Israele per tutte le generazioni.



LASCIARSI ANDARE: CAMMINARE È AMARE

Dolci grandi occhi aperti nella notte
vegliano guardando il popolo loro
che muove le speranze non più rotte
perché solo il viaggio è il vero tesoro.

Occhi che vedono piedi che vanno
polvere si forma sotto le suole
solo i bambini tra le braccia stanno
le tenere anime non vanno sole.

Come un fiume scorre nella foresta
con l'incessante attraversarla vive
così l'uomo quando cammina ancora

E fiducioso nemmeno s'arresta
portando avanti le sue comitive
cerca i miraggi e raggiunge l'aurora.

Asia Mosaner, Emma Maurino,
Alberto Zolezzi, Leonardo Giovannini Il Pitagora

Sfondo: Chagall, Esodo

Fuga dall'Egitto

Il cammino conta più della destinazione
ci permette di pensare e scoprire ciò che vogliamo
spesso è una grande consolazione
ci permette di pensare a ciò che amiamo

la vita è come un lungo cammino
non c'è un momento giusto per partire
parti ora e affronta il tuo destino
ascolta ciò che il tuo cuore ha da dire

e quando il dubbio offusca la visione
ricorda il fuoco che ti tiene in vita
è lui la tua più vera direzione

non temere il peso di ogni salita
ogni passo ti rende più forte e sincero
è nel viaggio che trovi la tua via infinita.

Lorenzo Dashi, Lorenzo Sbetti, Luca Busana / Pitagora

Chi cammina non possiede
il terreno sotto i piedi
ma confida perché vede
che il veleno è di ieri
e che il passo successivo
porta adesso più vicino
al domani ricercato.
Sforzi vani? È arrivato.

Gaia Bonafede, Rachele Fantini, Chiara Gitto, Gabriele Pezzè IEE



Arcabas, I discepoli di Emmaus

Quarta tappa

RITORNARE



Salmo 137 (traduzione D. Maria Turollo)

¹Lungo i fiumi laggiù in Babilonia
sedevamo in pianto
al ricordo di Sion.

²Ai salici, là, in quella terra
appendemmo mute le cetre.

³E là, i nostri oppressori
ci chiedevano canzoni,
canzoni di gioia chiedevano
quegli aguzzini:
«Cantateci i canti di Sion!».

⁴Come cantare
i nostri divini canti
in quel paese straniero?

⁵Se avessi a dimenticarti, Gerusalemme,
pure la mia destra si dimentichi di me;

⁶Mi si attacchi la lingua al palato,
se ti scordo, o Gerusalemme;
se Gerusalemme non innalzo
al culmine di ogni mia gioia!

⁷Ricorda, Dio, i figli di Edom
come nel giorno di Gerusalemme
urlavano: «Abbattetela,
distruggete le sue fondamenta».

⁸Figlia di Babilonia
sterminatrice:
beato chi ti rende l'infamia
che tu hai consumato contro di noi !

⁹Beato chi afferra i tuoi bimbi
e li stritola contro la roccia.

IL CANTO DELL'ESULE

Abbiamo concepito questo canto come una rapsodia polifonica di frammenti lacerati, un lamento corale, quasi un grido inarticolato che si ergesse dalle profondità di ciò che è inesprimibile: l'esilio di un popolo, un dolore che trascende l'esperienza del singolo per incarnarsi nella voce di un'umanità distrutta. Al salmo 137 si alternano versi tratti da La Tregua di Primo Levi; Fuga di Morte di Paul Celan; l'aria Va' pensiero dal Nabucco di Verdi; la poesia Caino di Giuseppe Ungaretti.

Sognavamo nelle notti feroci
Sogni densi e violenti
Sognati con anima e corpo:
Tornare; mangiare; raccontare.
Finché suonava breve somnesso
Il comando dell'alba:

Cantateci i canti di Sion!

Egli grida puntate più fondo nel cuor della terra e voi altri cantate e suonate egli estraе dalla cintola il ferro lo brandisce i suoi occhi sono azzurri voi puntate più fondo le zappe e voi ancora suonate perché si deve ballare

ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato, allegre canzoni, i nostri oppressori:

Oh mia patria sì bella e perduta!
Oh membranza sì cara e fatal!
Arpa d'or dei fatidici vati,
Perché muta dal salice pendi?
Le memorie nel petto riaccendi,
Ci favella del tempo che fu

Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra.

Appendemmo le nostre cetre;
I salici verdi mormoravano
le nostre lacrime.

Mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.

Memoria, memoria incessante,
le nuvole della tua polvere,
non c'è vento che se le porti via.
(ci chiedevano parole di canto, coloro che ci avevano deportato)

Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra.

Vittoria Cristofolini, Nives Militello, Amelia Poletti Il Pitagora

ARTE, ESILIO, GUERRA E SALVEZZA

“Vari ponti su una principale autostrada di collegamento erano stati bombardati, e panico e code erano enormi.”

“L'intera comunità musicale iniziò a venire nella zona e cominciammo a vedere un esilio musicale ucraino nell'ovest del paese”

Il 20 febbraio 2022 il violinista ucraino Valeriy Sokolov fa ritorno in Patria dopo un concerto in Islanda per esibirsi con l'Orchestra Sinfonica della Filarmonica Nazionale di Leopoli.

Suonano il poema sinfonico "Shéhérazade", basato su "Le mille e una notte", del compositore del periodo romantico Rimskij-Korsakov, una partitura caratterizzata dalla cosiddetta "evasione lirica", un'evasione dalla realtà, una fuga in una dimensione sospesa che sarebbe presto stata messa in contrasto con la brutalità e la distruzione della guerra, come in una crudele profezia.

Meno di una settimana dopo il concerto, infatti, l'Ucraina viene invasa dalle truppe russe.

In poco tempo il trasporto diventa impossibile, tra la minaccia delle bombe e le frontiere bloccate; così Sokolov decide di rimanere a Leopoli, dove si trovava in quel momento, raggiunto in seguito da altri musicisti in fuga verso l'ovest del paese.

E poi la decisione di armarsi di coraggio e di inseguire la propria passione e, con essa, la libertà: il 25 marzo 2022, Sokolov, insieme al violoncellista Oleksiy Shadrin e a sei giovani studenti di conservatorio, sale su un'auto per fuggire dall'Ucraina, mettendosi in salvo in Germania.

Quello stesso anno Shadrin si sarebbe classificato quarto alla finale del "Reine Elisabeth", uno dei più prestigiosi concorsi musicali al mondo.

“Appendemmo le nostre cetre”, recita il Salmo 137, mostrandoci come, se vogliamo dare alle cetre il valore generale di “musica”, in tempi di violenza, l'arte, ossia il mezzo di espressione dell'uomo per eccellenza, subisca anch'essa la crudeltà riservata ai popoli.

Infatti ciò che le guerre e l'oppressione fanno non è solo spazzare via città, storia e vite innocenti, ma, spesso, anche la bellezza e soprattutto l'amore per essa; e non è forse questa capacità di vedere la bellezza a renderci umani?

I musicisti di cui abbiamo parlato hanno scelto di non appendere le proprie cetre e, nonostante le difficoltà e la drammaticità di attraversare un paese dilaniato dal conflitto, hanno fatto dell'arte la via della loro rivalsa.

Giulia Tognoli, Martina Zatelli | EE

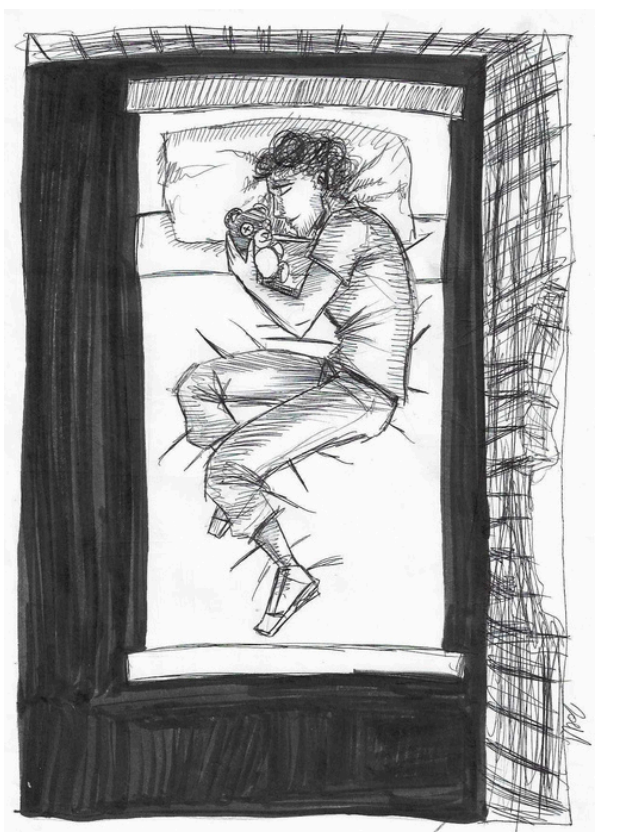
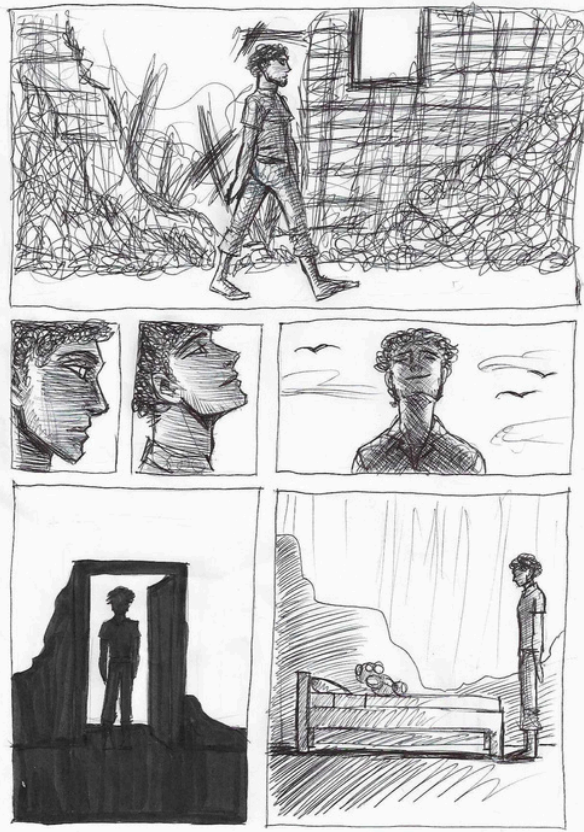
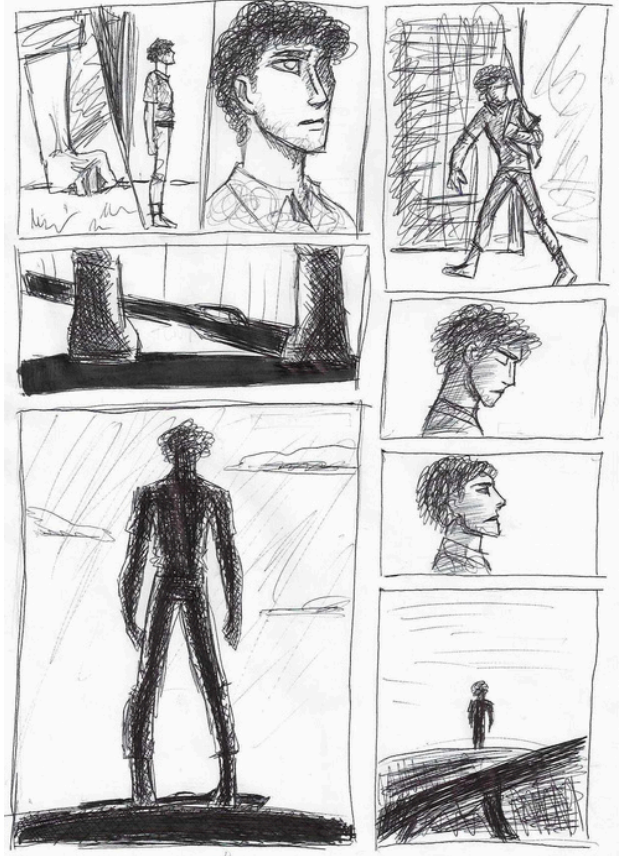
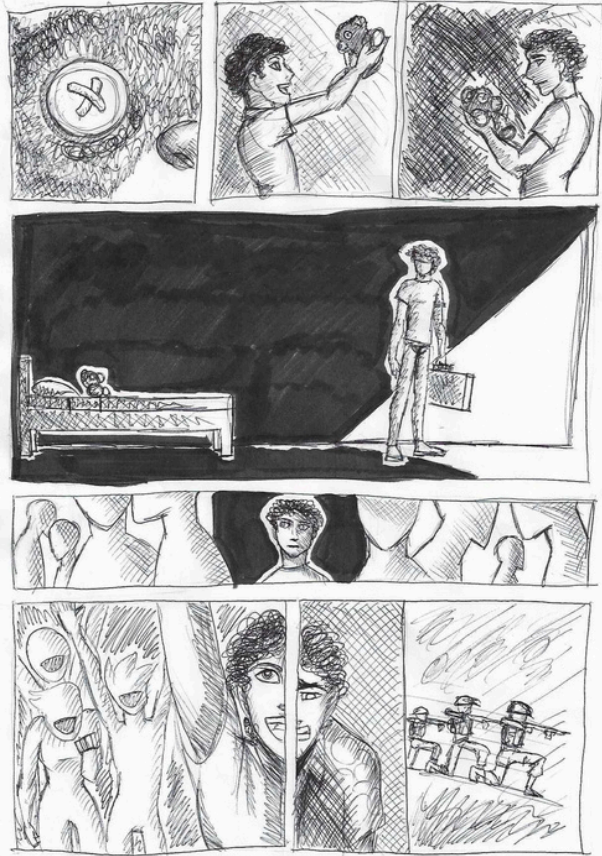
SULLA STRADA DI CASA - RITORNO DA BABILONIA

Pesa ogni granello di polvere da sparo
Scivolano uno a uno nella mia mano,
gli uni sugli altri,
Sono ora sulla strada di casa

Pesavano i chicchi di grano,
Ora son vuoti i sacchi in mano,
I campi distrutti dalla stessa polvere da sparo.
A mani vuote sono sulla strada di casa.

Sulla strada di casa il cielo bucato,
Le nuvole rotte piangono
Mentre gli uomini tornano,
Vedendo a occhi gonfi cos'hanno fatto.

Alice Buccelletti, Anna Bottura, Zoe Vignolo IEE



Zoe Vignolo, IEE

Lc 15, 11-32 (testo critico di Nestle-Aland, 28^a ed., Deutsche Bibelgesellschaft, Stoccarda 2012): **(11)** Εἶπεν δέ, Ἄνθρωπός τις εἶχεν δύο υἱούς. **(12)** καὶ εἶπεν ὁ νεώτερος αὐτῶν τῷ πατρί, Πάτερ, δός μοι τὸ ἐπιβάλλον μέρος τῆς οὐσίας. ὁ δὲ διεῖλεν αὐτοῖς τὸν βίον. **(13)** καὶ μετ' οὐ πολλὰς ἡμέρας συναγαγὼν ἅπαντα ὁ νεώτερος υἱὸς ἀπεδήμησεν εἰς χώραν μακρὰν, καὶ ἐκεῖ διεσκόρπισεν τὴν οὐσίαν αὐτοῦ ζῶν ἀσώτως. **(14)** δαπανήσαντος δὲ αὐτοῦ πάντα ἐγένετο λιμὸς ἰσχυρὰ κατὰ τὴν χώραν ἐκείνην, καὶ αὐτὸς ἤρξατο ὑστερεῖσθαι. **(15)** καὶ πορευθεὶς ἐκολλήθη ἐνὶ τῶν πολιτῶν τῆς χώρας ἐκείνης, καὶ ἔπεμψεν αὐτὸν εἰς τοὺς ἀγροὺς αὐτοῦ βόσκειν χοίρους· **(16)** καὶ ἐπεθύμει χορτασθῆναι ἐκ τῶν κερατίων ὧν ἤσθιον οἱ χοῖροι, καὶ οὐδεὶς ἐδίδου αὐτῷ. **(17)** εἰς ἑαυτὸν δὲ ἐλθὼν ἔφη, Πόσοι μίσθιοι τοῦ πατρός μου περισσεύονται ἄρτων, ἐγὼ δὲ λιμῷ ὧδε ἀπόλλυμαι. **(18)** ἀναστὰς πορεύσομαι πρὸς τὸν πατέρα μου καὶ ἐρῶ αὐτῷ, Πάτερ, ἤμαρτον εἰς τὸν οὐρανὸν καὶ ἐνώπιόν σου, **(19)** οὐκέτι εἰμὶ ἄξιος κληθῆναι υἱός σου· ποιήσόν με ὡς ἓνα τῶν μισθίων σου. **(20)** καὶ ἀναστὰς ἦλθεν πρὸς τὸν πατέρα ἑαυτοῦ. ἔτι δὲ αὐτοῦ μακρὰν ἀπέχοντος εἶδεν αὐτὸν ὁ πατὴρ αὐτοῦ καὶ ἐσπλαγχνίσθη καὶ δραμῶν ἐπέπεσεν ἐπὶ τὸν τράχηλον αὐτοῦ καὶ κατεφίλησεν αὐτόν. **(21)** εἶπεν δὲ ὁ υἱὸς αὐτῷ, Πάτερ, ἤμαρτον εἰς τὸν οὐρανὸν καὶ ἐνώπιόν σου, οὐκέτι εἰμὶ ἄξιος κληθῆναι υἱός σου. **(22)** εἶπεν δὲ ὁ πατὴρ πρὸς τοὺς δούλους αὐτοῦ, Ταχὺ ἐξενέγκατε στολὴν τὴν πρώτην καὶ ἐνδύσατε αὐτόν, καὶ δότε δακτύλιον εἰς τὴν χεῖρα αὐτοῦ καὶ ὑποδήματα εἰς τοὺς πόδας, **(23)** καὶ φέρετε τὸν μόσχον τὸν σιτευτόν, θύσατε καὶ φαγόντες εὐφρανθῶμεν, **(24)** ὅτι οὗτος ὁ υἱός μου νεκρὸς ἦν καὶ ἀνέζησεν, ἦν ἀπολωλὼς καὶ εὐρέθη. καὶ ἤρξαντο εὐφραίνεσθαι. **(25)** Ἦν δὲ ὁ υἱὸς αὐτοῦ ὁ πρεσβύτερος ἐν ἀγρῷ· καὶ ὡς ἐρχόμενος ἤγγισεν τῇ οἰκίᾳ, ἤκουσεν συμφωνίας καὶ χορῶν, **(26)** καὶ προσκαλεσάμενος ἓνα τῶν παιδῶν ἐπυνθάνετο τί ἂν εἴη ταῦτα. **(27)** ὁ δὲ εἶπεν αὐτῷ ὅτι Ὁ ἀδελφός σου ἦκει, καὶ ἔθυσεν ὁ πατὴρ σου τὸν μόσχον τὸν σιτευτόν, ὅτι ὑγιαίνοντα αὐτόν ἀπέλαβεν. **(28)** ὠργίσθη δὲ καὶ οὐκ ἠθέληεν εἰσελθεῖν. ὁ δὲ πατὴρ αὐτοῦ ἐξελθὼν παρεκάλει αὐτόν. **(29)** ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν τῷ πατρί αὐτοῦ, Ἴδου τὸσαῦτα ἔτη δουλεύω σοι καὶ οὐδέποτε ἐντολήν σου παρήλθον, καὶ ἐμοὶ οὐδέποτε ἔδωκας ἔριφον ἵνα μετὰ τῶν φίλων μου εὐφρανθῶ· **(30)** ὅτε δὲ ὁ υἱός σου οὗτος ὁ καταφαγὼν σου τὸν βίον μετὰ πορνῶν ἦλθεν, ἔθυσας αὐτῷ τὸν σιτευτόν μόσχον. **(31)** ὁ δὲ εἶπεν αὐτῷ, Τέκνον, σὺ πάντοτε μετ' ἐμοῦ εἶ, καὶ πάντα τὰ ἐμὰ σὰ ἐστίν· **(32)** εὐφρανθῆναι δὲ καὶ χαρῆναι ἔδει, ὅτι ὁ ἀδελφός σου οὗτος νεκρὸς ἦν καὶ ἔζησεν, καὶ ἀπολωλὼς καὶ εὐρέθη.

Traduzione: Prof. Matteo Tauffer

Lc 15 [11] E disse: «Un uomo aveva due figli. [12] E disse il più giovane di loro al padre: 'Padre, dammi la parte che mi spetta del patrimonio'. E lui ripartì loro le [sue] sostanze. [13] E dopo non molti giorni, raccolta ogni cosa, il figlio più giovane se ne andò in una regione lontana e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. [14] Dopo che ebbe dissipato tutti i suoi averi sorse una carestia forte in quella regione ed egli cominciò ad essere indigente. [15] E messosi in cammino si legò ad uno dei cittadini di quella regione e [quell'uomo] lo mandò nei suoi campi a pascolare porci. [16] E desiderava saziarsi delle carrube che mangiavano i porci, ma¹ nessuno glie[ne] dava. [17] Tornato in se stesso diceva: 'Quanti salariati del padre mio sovrabbondano di pani, mentre io per la fame così muoio! [18] Risollevatomi andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e dinanzi a te, [19] non sono più degno di esser chiamato figlio tuo: fa' di me uno dei salariati tuoi!' [20] E levatosi tornò da suo padre. Benché egli fosse ancora molto distante, lo vide suo padre e fu profondamente commosso, e dopo esser corso gli si gettò al collo e lo baciò. [21] Gli disse allora il figlio: 'Padre, ho peccato contro il cielo e dinanzi a te, non sono più degno di esser chiamato figlio tuo'. [22] Ma disse il padre ai suoi schiavi: 'Presto, portate fuori l'abito migliore e vestitelo, e date[gli] un anello alla mano e calzari ai piedi, [23] e portate il vitello ingrassato: uccidete[lo] e dopo aver[ne] mangiato facciamo festa, [24] poiché questo figlio mio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato!' E cominciarono a far festa. [25] Ma suo figlio maggiore era in campagna, e quando nel tornare s'avvicinò alla casa udì musica e danze, [26] e dopo aver chiamato uno degli schiavi [giovani] chiedeva che cosa mai fossero quelle cose. [27] E lui gli disse: 'Tuo fratello è arrivato e tuo padre ha ucciso il vitello ingrassato, poiché sano l'ha riavuto'. [28] Ma [il fratello maggiore] si adirò né voleva entrare [nella casa]; allora suo padre, uscito, lo esortava [ad entrare]. [29] Ma lui rispondendo disse a suo padre: 'Ecco, da tanti anni ti servo né ho mai trasgredito un ordine tuo, ma² a me non hai mai dato un capretto affinché coi miei amici facessi festa; [30] quando invece tuo figlio, questo che ha divorato le tue sostanze con prostitute, è tornato, hai ucciso per lui il vitello ingrassato!' [31] Ma [il padre] gli disse: 'Figlio, tu in ogni tempo sei con me e tutte le mie cose son tue: [32] ma era necessario far festa ed allietarsi, poiché tuo fratello, questo [qui], era morto ed è tornato in vita, [era] perduto ed è stato ritrovato!'

¹ Traduco כָּאִל con 'ma' perché evidente è il calco del waw semitico a valenza avversativa.

² Come sopra.

Come possiamo conoscere la via? (Gv 14,5)

In una fresca sera d'autunno il canuto viandante, seduto al tavolo di una locanda in collina, osservava sul mare l'orizzonte infuocarsi. Poco lontano di lì un altro uomo si stava aggirando in cerca di un pasto. Una volta giunto all'entrata dell'ostello, non poté non vedere nel volto del viandante dei lineamenti familiari; avvicinatosi chiese conferma del suo presentimento. Si trovarono quindi a conversare sui vent'anni che li separavano dal loro ultimo incontro, e il discorso cadde sull'ultima peregrinazione.

-Non dimenticherò mai delle immense distese di grano sotto il calore del sole! Vedo ancora quel maestoso fagiano librarsi con battiti veloci nella brezza! Per non parlare del tulipano in fiore! Ma ora questo paradiso è ahimè perduto: mi attendono una fila di grigie giornate.- lamentò l'ultimo arrivato.

-Invano ti disperi, giovane: questo ricordo rimarrà in te quando tornerai.

-Ma io non me ne sono andato per tornare!

-Allora perché viaggi?

-Per vedere un mondo diverso, per scappare dalla monotonia di tutti i giorni.

-Fuggi da te stesso?

-Non proprio: cerco nuove esperienze che mi migliorino.

-Vedi allora che viaggi per portare a casa una nuova parte di te stesso?

Marco Rota, Miriana Tessaro Il Euripide

"Era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"

Il ritorno,
una fine,
il ritorno,
un inizio.

I sentimenti dentro di me sono cambiati,
ma la voglia di incontro è più forte,
il ritorno,
un incontro,
il ritorno,
"è stato ritrovato!".

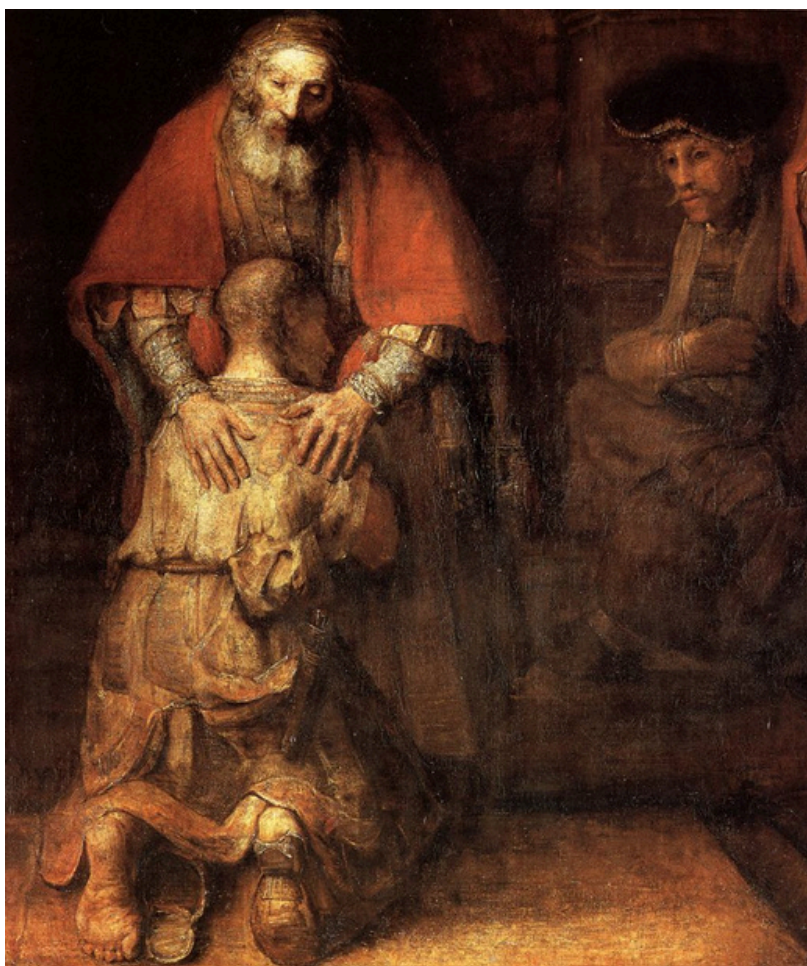
Il ritorno,
l'anello che si infila al dito
il ritorno
alla sua vecchia casa,
ma non è passato,
il ritorno
è un nuovo inizio.

Sofia Bertoldi, Giorgia Degasperì, Emma Romanese III C

PERDERSI PER RITROVARSI

Mi perdo come Abramo,
seguendo una voce, un sentimento, che non so indagare.
Ritorno come il Prodigio,
macchiato di peccati e di scelte sbagliate.
E scopro che a volte solo chi si smarrisce davvero
impara finalmente a tornare verso Sé Stesso.

Davide Campestrini, Agata De Filippi, Giacomo Riccardi, Il Euripide



Rembrandt, *Il ritorno del figlio prodigo*

RITORNO

Ho percorso molti sentieri rigogliosi ma nessuno era speciale come
la via per casa.

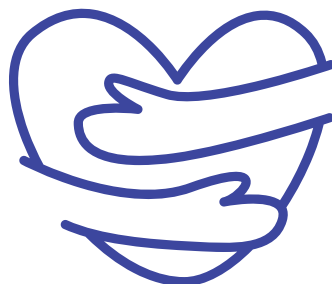
Ho dormito in numerosi letti comodi ma nessuno mi cullava come
quando ero bambino.

Ho conosciuto il pane che non sazia,
le voci che non restano,
gli sguardi che non riconoscono.

E allora ho capito:
si può avere tutto
e non avere niente
quando niente è casa.

Finalmente mi alzerò e me ne andrò da mio padre.

*Riccardo Margonari, Mathias Cailotto, Greta Avancini,
Lorenzo Dorigoni Il Pitagora*



IL VIAGGIO DELLA COLOMBA

Gioco da tavolo



PARTENZA

VAI
VERSO
DITE

DUBBIO

GROTTA
DELLA
RINASCITA

IMPRE
VISTO

CAPPELLA
DI SAN
NICOLAO

OPPORTU
NITÀ

LA
STELLA
COMETA



IL VIAGGIO DELLA COLOMBA

RITORNO

**GUIDA PER
ESPLORATORI
DELL'ANIMA**

ISTRUZIONI

- Lo scopo del gioco è trovare sé stessi, ma non preoccuparti se per riuscirci devi tornare indietro più volte: la strada non è sempre chiara dall'inizio.
- Avanza sul tabellone e cerca di rispondere alle domande in modo più veritiero possibile: in base alle tue risposte verrai reindirizzato alle caselle successive, o a quelle precedenti. Non temere, ogni percorso ti porterà alla fine!
- Una volta esplorata la tua anima, rifletti sul tuo viaggio e considera cosa portarti dietro da quest'esperienza.

DUBBIO

MT 2
9-11

IMPRE
VISTO

ANDARE.
ATTRA
VERSARE.
CAMMINARE

DUBBIO

PARABOLA
DEL FIGLIO
PRODIGO

DUBBIO

SALMO 137

OPPORTU
NITÀ

RITORNARE:
BABELON

IMPREVI
STO

ESODO 12
37-42

DUBBIO 1

CONOSCO GIÀ ME
STESSO?

SI: AVANZA FINO ALLA
CAPPELLA DI SAN
NICOLAO

NO: AVANZA DI UNA
CASELLA

IMPRE VISTO 1

TI SEI PERSO!
COME PUOI
RITROVARTI?

A: FACCIO DA SOLO
(AVANZA FINO AL
PROSSIMO DUBBIO)

B: CHIEDO AIUTO
(OPPORTUNITÀ)

OPPORTU NITÀ 1

IMPARARE A
CONOSCERSI: LE SOFT
SKILLS

INDIVIDUA LE TUE
RISORSE. I TUOI PREGI E
LE TUE QUALITÀ
MIGLIORI. POI AVANZA
DI UNA CASELLA.

DUBBIO 2

CHIEDITI QUALE SIA PER
TE LA STELLA CHE POSSA
GUIDARTI LUNGO IL
CAMMINO. POI AVANZA
DI UNA CASELLA

IMPRE VISTO 2

TORNA INDIETRO FINO
ALLA STELLA COMETA!

E' NORMALE INCONTRARE
DEGLI INTOPPI LUNGO IL
PERCORSO. NON
PREOCCUPARTI!

DUBBIO 3

ARRIVATO A QUESTO
PUNTO. TI SENTI IN
GRADO DI PROCEDERE?

SI: AVANZA DI UNA
CASELLA.

NO: TORNA INDIETRO
FINO AL VANGELO DI
MATTEO.

IMPRE VISTO 3

IL MAR ROSSO
SI STA CHIUDENDO!

IN 5 SECONDI. NOMINA
PIU' PERSONAGGI
BIBLICI CHE PUOI. SE
SONO PIU' DI 10. PUOI
PROCEDERE. ALTRIMENTI
RITENTA.

OPPORTU NITÀ 2

PENSA AL FUTURO DOPO
QUESTO VIAGGIO:

RIFLETTI SUGLI ASPETTI
DI TE CHE VORRESTI
PORTARTI DIETRO E
QUELLI CHE VORRESTI
LASCIARTI ALLE SPALLE.
POI AVANZA.

DUBBIO 4

SEI QUASI ARRIVATO!
COSA HAI
IMPARATO?

VAI VERSO
DI TE

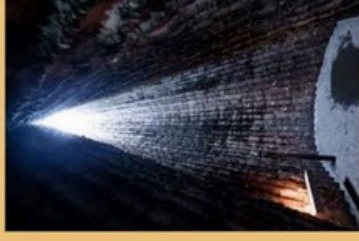
Il Signore disse
ad Abràm:
«Vàttene dal tuo paese,
dalla tua patria
e dalla casa di tuo padre,
verso il paese che io ti
indicherò»

LA STELLA
COMETA



«Notte di veglia fu
questa per il Signore per
farti uscire dal paese
d'Egitto. Questa sarà una
notte di
veglia in onore del
Signore per tutti gli
Israeliti, di generazione
in generazione».

CAPPELLA
DI SAN
NICOLAO



ANDARE,
ATTRA
VERSARE,
CAMMINARE



«Mi si attacchi
la lingua al palato
se lascio cadere il
tuo ricordo,
se non innalzo
Gerusalemme
al di sopra di ogni mia
gioià».

SALMO
137

GROTTA
DELLA
RINASCITA



«È tu, Betlemme,
terra di Giuda,
non sei davvero il più
piccolo capoluogo
di Giuda,
da te uscirà infatti
un capo
che pascerà il mio
popolo, Israele».

MT 2
9-11

«When the wicked
carried us away
in captivity
requiring of us a song
now how shall we sing
the Lord's song in a
strange land».

RITORNARE:
BABYLON

ESODO 12
37-42

PARABOLA DEL FIGLIO PRODIGO

«figlio, tu sei sempre con
me, e ogni cosa mia è tua.

Ma si

doveva fare festa e
rallegrarsi, perché
questo tuo fratello era
morto ed è tornato in
vita, era perduto ed è
stato
ritrovato».